

Per questo suddividiamo il nostro impegno in turni settimanali in modo da assicurare la nostra presenza a tutte le messe feriali e festive e ai funerali.

Ci riuniamo al Centro Parrocchiale ogni primo venerdì del mese o quasi. Don Sandro verifica la funzionalità dei turni e fa raccomandazioni per il migliore svolgimento del nostro servizio. Così abbiamo pian piano acquistato una certa competenza nel conoscere le azioni, gli oggetti, i luoghi e lo scopo dei vari riti ai quali partecipiamo.

Parecchie notizie sono contenute in Clackson, il giornalino mensile dei chierichetti della diocesi di Bergamo sul quale troviamo non solo incontri di preghiera e racconti un po' di relax. C'è perfino un concorso di quiz. Noi poi riceviamo anche dei numeri speciali di FOGLIO AMICO sui quali Don Sandro illustra a puntate tutto quello che il chierichetto deve sapere e fare.

Nella nostra ultima riunione il 13 dicembre abbiamo salutato due veterani che lasceranno il gruppo per raggiunti limiti di età: Massimo Signori e Antonio Andronico, di terza media, in servizio da oltre 4 anni... Una festiciola simpatica anche per accogliere un gruppetto di nuovi chierichetti, scelti dopo accurata selezione e un certo periodo di prova... C'è da dire che siamo un gruppo vivace, anche un po' troppo, talvolta...

E che non sempre siamo ordinati



e puntuali nel rispettare i turni prefissati.

L'intento di quest'anno sarà infatti quello di dare al nostro gruppo una maggiore carica spirituale, perché chi serve all'altare non serve uno spettacolo ma il Signore.

Perciò insisteremo perché i chierichetti cerchino di essere dei ragazzi in gamba soprattutto nella vita spirituale e nella catechesi.

In un prossimo articolo daremo noi dei nuovi chierichetti e i requisiti che occorrono per entrare nel nostro gruppo. Chissà, forse avremo anche la Foto...

Questi i nomi dei chierichetti in

servizio alla fine del 1985.

Chierichetti di 5^a elementare: Cornolti Marco, Salvi Carlo, Bertocchi Marco, Vanoncini Giuseppe, Amigoni Mario Algeri Silvio, Uslenghi Stefano, Guerinoni Paolo, Cortinovis Danilo, De Giorgi Daniele, Brena Alessandro.

Chierichetti di Prima Media: Cattaneo Massimo, Moretti Alessandro, Capelli Roberto, Cattaneo Leonardo.

Chierichetti di Seconda Media: Lodovici Omar, Cornolti Paolo, Caravona Alessandro, Cividini Sergio.

Sergio

SPUNTI E SPILLI

1. Abbastanza positivo l'esito delle tre riunioni dei genitori su alcuni problemi della scuola. Una media di circa 80 persone attente, interessate e pronte ad intervenire anche in modo vivace per arricchire il dibattito di spunti che hanno aiutato tutti a capire che solo unendo gli sforzi potremo affrontare in modo efficace le sfide che ci vengono da una scuola che cambia e da modelli educativi in evoluzione.

Non si è trattato di offrire soluzioni, quanto piuttosto di riallacciare il dialogo tra genitori coinvolti nella scuola e sensibili all'ispirazione cristiana nella educazione dei figli.

Chissà che da questi incontri non venga una più chiara determinazione al costituirsi di una Associazione Genitori che sappiano interpretare i bisogni e le tensioni della scuola, informando i genitori e incoraggiandoli ad una partecipazione vigile negli organi collegiali. È il solo modo che assicuri il rispetto delle libertà di educazione nella chiarezza dei principi e delle rispettive competenze e responsabilità.

2. Meno felice l'esperienza di una conferenza del «Riccio» in cui si sarebbe dovuto parlare di Chiesa e Concilio ma di cui s'è parlato poco dell'una e niente dell'altro. Lo scri-

vente non è mosso da alcuno spirito polemico, ma intende esprimere il suo civile disappunto per come una conferenza dal tema così promettente abbia in realtà celato un equivoco, speriamo involontario: la testimonianza offerta sarà stata anche profetica ma certo molto parziale e assai lontana dall'obiettivo di tracciare un bilancio del cammino della Chiesa a venti anni dal Concilio Vaticano Secondo.

Non si pretendeva un distillato di storiografia ecclesiastica ma nemmeno ci si aspettava un polpettone sociologico, riduttivo sotto tutti gli aspetti e quantomeno fuoritema.

Un incidente di percorso, e nemmeno tanto grave, per i partecipanti, non molti, e tutti navigati nelle problematiche e difficoltà del postconcilio.

Ne viene però un consiglio, modestissimo, alla prudenza nel pubblicizzare le cose per quel che sono: gettare l'esca ghiotta per pescare solo alborelle è stata una delusione. E se i gruppi proponenti mirano veramente al pluralismo, al dialogo e alla collaborazione, cerchino per favore di precisare il bersaglio e di mirarlo giusto. Anche la cultura ha bisogno di chiarezza di principi e coerenza di attuazione.

don Sandro



Chiediamo cortesemente spazio sulle pagine di «Comunità» per dare alcune brevi spiegazioni in merito all'incontro sul tema «la Chiesa italiana a vent'anni dal Concilio Vaticano II», di cui riferisce don Sandro nella rubrica «spunti e spilli» del numero scorso.

Anzitutto, in questa rubrica si accenna solamente ad una «conferenza del Riccio», tacendo il fatto che l'incontro era stato organizzato dal Riccio e da un gruppo di giovani del Centro Parrocchiale, mentre la relazione era stata svolta da don Vinicio Albanesi (ma perché non vengono nominati?).

Noi pensiamo che ciascuno sia libero di esprimere le proprie opinioni e valutazioni, e persino il proprio «civile disappunto» (come fa don Sandro). Crediamo, anzi, che sia positivo il fatto che venga aperto un dibattito anche critico su questi temi.

Ciò che ci pare poco corretto, però, è confondere il relatore con uno dei promotori di una iniziativa.

Ha ragione, invece, don Sandro, quando dice che ci si aspettava qualcosa di diverso da una conferenza su di un tema così vasto e delicato. Noi stessi siamo per lo più rimasti sorpresi dal taglio della relazione di don Vinicio Albanesi. Ma è stata una sorpresa utile e costruttiva, perché ci ha indicato un modo diverso di leggere l'azione della Chiesa nella realtà contemporanea. Si tratta del punto di vista, attento e critico, di chi vive a contatto con le situazioni di emarginazione.

Va ricordato, infatti, che don Vinicio Albanesi, oltre ad essere abate e docente di diritto canonico presso l'Istituto teologico delle Marche, è il coordinatore della Comunità di

Capodarco, la prima comunità sorta in Italia che accoglie persone handicappate. Pertanto, non appare così strano che il taglio della relazione fosse profeticamente vicino alle realtà di maggior sofferenza (dispiace che don Sandro parli di «polpettone sociologico»). Certamente, si è trattato di un'esposizione parziale, come ogni interpretazione, e lo stesso don Vinicio lo ha affermato più volte. Ma se la sua relazione è stata di parte, è anche perché è stata «dalla parte degli ultimi».

Di conseguenza, non crediamo si possa andare fuori tema («la Chiesa a vent'anni dal Concilio»), quando si parla delle vicende dell'uomo che soffre, perché lì dovrebbe essere la presenza della comunità ecclesiale. Non solo: don Vinicio ha mostrato come a partire dalla condivisione con gli ultimi si possa rileggere il senso e la storia della Chiesa. Ciò proprio alla luce del Concilio, che ha inaugurato una nuova via nel rapporto tra Chiesa e mondo.

Pertanto, non è stata gettata alcuna «esca», anche perché non consideriamo le persone come «alborelle» che abboccano al primo amo. Chi era presente all'incontro ne avrà ricavato una propria idea.

Pesci e pescatori non c'entrano proprio.

Ci dispiace, quindi, che don Sandro non abbia colto i ricchi stimoli che tale relazione ha offerto anzitutto alla Chiesa stessa, e abbia invece confuso il «bersaglio».

Infine, siamo d'accordo quando si dice che la cultura ha bisogno di chiarezza di principi e coerenza di attuazione.

Noi aggiungiamo solamente che anche un po' più di correttezza e ri-

spetto per le opinioni e le esperienze di altri non guasterebbero. Tutto ciò nella prospettiva del Dialogo, del pluralismo e della collaborazione, nei quali noi continuiamo a credere.

Grazie per l'ospitalità.

il gruppo del «Riccio»

* * *

Premetto che m'aspettavo una certa reazione, anche se mi era sembrato che il dissenso mio s'era limitato all'invito a stare il più possibile al tema, quando si convocano conferenze pubbliche dai titoli altisonanti. Il che vale per chiunque, beninteso...

Le espressioni della lettera sembrano invece manifestare una irritazione sproporzionata, tale da farmi supporre di avere a che fare con un delicato cincillà piuttosto che con un ruvido riccio abituato a ben altri spilli...

E ciò sia detto in cordiale ironia, che spero non sia ancora fraintesa...

Ma veniamo alla puntualizzazione delle osservazioni mossemi:

1. Il taglio della rubrica «spunti e spilli» è decisamente rapido e non documentaristico.

Perciò non ho nominato nessun relatore (nemmeno nella precedente nota sulle conferenze di genitori/scuola): chi era presente e ha vissuto l'incontro intende al volo di chi e cosa si sta parlando; agli altri, il solo nome del relatore non avrebbe detto niente di più (a meno di fare articoli estesi, il che non è lo scopo della rubrica). Quindi non faccio torto e nemmeno citazioni privilegiate a nessuno, Riccio compreso.

2. Che l'incontro fosse organizzato anche da un gruppo di giovani del Centro P., è vero solo per modo di dire. Anzitutto perché l'etichetta è tutta da verificare (visto che nessuno gliel'ha attribuita: non io, non il consiglio Pastorale, che anzi ha chiesto e non ancora ottenuto che il gruppo in questione si presenti e si qualifichi...). E poi perché il «contributo» del gruppo suddetto pare che si sia limitato a condividere le spese e a figurare sui volantini...

Pare anche che qualcuno di questo stesso gruppo non fosse molto d'accordo sul coinvolgimento ufficiale del gruppo (che sono poi «otto» giovani, quando ci sono tutti).

Come poi si siano fatti coinvolgere con tanto di etichetta, lo si chieda a loro, visto che, richiesto d'un parere, avevo consigliato questo gruppo di limitarsi ad una partecipazione a titolo personale (salvo, diversamente, risponderne in Consiglio Pastorale).

Il che avrebbe evitato equivoci puntualmente avvenuti.

3. *Sul merito dell'incontro confermo in pieno il dissenso dalle cose dette e da come furono dette. E respingo l'insinuazione di ottusità agli stimoli: tant'è vero che quella sera intervenni più volte, dando, mi pare, una certa carica al dibattito e mai contestando la singolarità e l'apprezzamento per la soggettiva esperienza del relatore cogli «ultimi».*

Il che non significa che l'analisi proposta fosse pertinente al titolo per cui eravamo convocati.

E non permetto a nessuno di sindacare sulle intenzioni mie: a quella conferenza sono andato e andrò ad altre conferenze solo perché interessato dall'argomento e senza altri preconcetti quale che sia il gruppo che l'indice.

4. *Quanto alla correttezza e al rispetto delle opinioni altrui «mal ve ne incoglie» possibile che tutte le volte che io apro bocca o scrivo sono scorretto, arrogante e calpesto le opinioni altrui (anche quelle, perfide, che non si ha il coraggio di dirmi in faccia)?*

So di essere impopolare e di dar fastidio a più d'uno per le cose che dico e per come le dico: sono per questo un lebbroso o un piantagrane? Altre voci invece sono «sempre» profetiche: sono forse i nuovi intoccabili?

Mi pare proprio che una certa inquisizione funzioni ancora, laica, magari, e alla rovescia, ma collo stesso spirito di intolleranza: se uno non si associa agli osanna delle esperienze sedicenti progressiste è un reprobato e un ottuso, che non crede alla collaborazione e al pluralismo. Provare però a toccarli que-

sti che sono stati «battezzati» nel pluralismo!

Il semplice dissenso con loro è «scorrettezza».

A questo punto mi sento dalla parte degli ultimi anch'io... Perché non sono accettato come voce diversa dal coro...

E qui non mi riferisco soltanto al Riccio, ma anche ad altre occasioni in cui il mio dissenso è taciato di «reazionario» anche quando fornisce motivi ben più solidi e documentati di certi progressismi di moda... (vedi scuola...).

Non avendo velleità «profetiche» ma solo carta penna e voce, dico e scrivo la mia col buon senso che ho,

credendo, anch'io, di contribuire al dialogo e di portare in concerto anche la mia «campana». Facendomi scrupolo di mettere in evidenza ambiguità ed equivoci e mettendoci tutta la chiarezza di cui sono capace per chiamare le cose per nome. Pronto a mettere sul tavolo le mie convinzioni e a discuterle con chiacchieria, Riccio compreso, a cui, ho dato immediatamente notizia di questa replica con la più ampia facoltà di confronto quando e dove voglia. Giudichi chi vuole se così facendo sono stato, ancora una volta, scorretto.

don Sandro

SPUNTI E SPILLI

Ho ricevuto in questi giorni l'AGENDA della sezione DC. È una miniera di notizie davvero interessanti. Vi si trovano cose nuove ed inconsuete oltre ad un vantaggio-promemoria di persone e attività.

Debbo però rilevare una vistosa imprecisione che in parte riguarda dati ben diversi in mio possesso e di mia diretta esperienza.

A pagina 31 dell'inserito 86 vi è un quadro grafico riassuntivo della GALASSIA GIOVANI in cui si vorrebbe quantificare l'impegno giovanile delle varie associazioni o raggruppamenti.

Dico per quel che mi riguarda: i dati sul Centro P. sul volontariato e sulla catechesi sono palesemente sbagliati e non di poco.

Non so da chi l'estensore abbia attinto notizie, né quali particolari criteri abbia adottati.

Certo è che assumendo come fascia dell'età interessata gli anni oltre il 14 le cose per noi stanno così:

- prestano servizio come volontari, assistenti presso il Centro N. 23 giovani dai 16 ai 21 anni
- partecipano alla catechesi 7 gruppi di formazione N. 118 adolescenti fino ai 18 anni
- partecipano ai gruppi di anima-

zione circa 80 adolescenti fra quelli che già partecipano ai gruppi di formazione.

Certo se il criterio assunto fosse quello dei 18 anni in poi le nostre cifre sarebbero ben diverse, ma anche quelle di altre voci del grafico, mi pare...

Comunque vicissitudini varie e perduranti ci impediscono di inquadrare questa fascia nel progetto educativo attualmente in corso al Centro Parrocchiale.

Inoltre è appena il caso di notare che ben diverso significato assuma il numero in proporzione all'impegno richiesto. Vi sono nel grafico adesioni vistose ma poco o nulla consistenti quanto all'impegno connesso, bastando «una tantum» la firma di adesione. Altre voci, magari in apparenza meno vistose numericamente, comportano un'appartenenza ben più impegnativa.

Sicché una lettura dello schema così com'è porterebbe a conclusioni stravaganti e inattendibili, almeno per quel che ci riguarda. Naturalmente siamo pronti a fornire la più ampia documentazione di questa doverosa rettifica.

don Sandro



Spett.le Redazione di «Comunità».

Ho letto nel numero di gennaio la replica di don Sandro alla lettera del gruppo del «Riccio» (di cui anch'io mi sento parte) a proposito dell'incontro con don Vinicio Albanesi sul tema della «Chiesa italiana a vent'anni dal Concilio».

Intervengo a titolo personale su queste pagine, perché penso di aver seguito più d'ogni altro le vicende che hanno portato a quella conferenza. Infatti, ho personalmente contattato il relatore con lo scopo di organizzare tre incontri presso alcuni gruppi e associazioni della città. Successivamente ho pensato che se ne potesse aggiungere un quarto, cioè quello che in effetti si è tenuto a Torre Boldone. Pertanto, ho sottoposto la proposta al gruppo del «Riccio» e al gruppo giovani del Centro Parrocchiale (continuo ad usare questa etichetta, anche se don Sandro fa sapere che è tutta da verificare, avendola letta più volte su questo stesso bollettino parrocchiale, senza che nessuno l'avesse contestata prima di questo incontro...). L'essermi rivolto a questi due gruppi, è stata una scelta ovvia, in quanto entrambi interessati a queste tematiche.

A questo punto, dopo un paio di incontri di preparazione e confronto tra le persone dei due gruppi, si è giunti alla sera della conferenza, avendo concordato tutti insieme il testo di presentazione, la persona incaricata di esporlo, la sede dell'incontro, il taglio e lo scopo dell'iniziativa e persino le parole del volantino pubblicato dal «Riccio».

Don Sandro, al contrario, scrive: «il contributo del gruppo suddetto (cioè il gruppo giovani del Centro Parrocchiale) pare si sia limitato a condividere le spese e a figurare sui

volantini... Pare anche che qualcuno di questo stesso gruppo non fosse molto d'accordo sul coinvolgimento ufficiale del gruppo».

Ora, non so proprio dove don Sandro sia andato a raccogliere le informazioni (dato che agli incontri tra i due gruppi non era presente), ma è certo il fatto che i suoi «pare» non ne azzeccino una giusta. Infatti, il gruppo giovani del Centro non ha contribuito alle spese, sostenute dal «Riccio» (non lo dico contro i giovani del Centro, ai quali il sottoscritto aveva chiesto solo un eventuale ma non necessario contributo libero, ma nei confronti di don Sandro che fa affermazioni prive di fondamento). Così come non è affatto vero che il gruppo giovani si è limitato a comparire sui volantini, ma al contrario — come ho sopra detto — ha deciso insieme al «Riccio», e in particolare il sottoscritto, persino i dettagli dell'incontro. Infine, nessuno dei presenti agli incontri tra i due gruppi ha espresso alcuna perplessità o dissenso rispetto all'iniziativa (a meno che l'abbia pensato e non l'abbia detto; ma chi tace acconsente, poiché non a tutti è dato il dono di leggere nelle menti...).

Altra questione è, invece, il fatto che **dopo** l'incontro con don Vinicio siano sorte all'interno del gruppo giovani opinioni diverse, non a proposito di questa iniziativa, ma sul modo in cui continuare la collaborazione tra i due gruppi. E anche in questo caso c'è stato un incontro di chiarimento, al quale don Sandro non era presente. Detto questo non entro nel merito delle legittime diversità di opinione e interpretazione intercorse tra persone e gruppi in tutta la vicenda nel suo complesso. Ciò che mi interessa precisare — co-

me è facile capire — riguarda solo i fatti di cui sono stato testimone, che vanno raccontati per quello che sono, e non travisati o addirittura inventati per sentito dire.

Grazie per l'ospitalità.

Rocco Artifoni

* * *

Non è nelle tradizioni di questo bollettino di trascinare polemiche con repliche e controrepliche. È una precisa scelta decisa molti anni fa e alla quale ci si è finora sempre attenuti. Perciò mi limito allo stretto indispensabile, avendo avuto coi rappresentanti del gruppo del Riccio e dei giovani un ampio scambio di vedute in un recente incontro che ha permesso di chiarire le rispettive posizioni che qui, per parte mia, riassumo.

1. Il tutto ha preso il via da una conferenza dal titolo e dallo svolgimento infelice sui cui contenuti ho espresso e confermo dissenso. Il che non significa che fosse una strumentalizzazione intenzionale. L'ho chiamato incidente di percorso e per me tale rimane e nulla più.

2. Il gruppo del Riccio è seriamente preoccupato della sua «immagine» e si ritiene danneggiato dai miei articoli. Effettivamente il tono può sembrare ad alcuni un po' colorito, ma i fatti restano. Anche quelli ben più sostanziali di quelli formali che l'interlocutore mi contesta. Ho già detto al Riccio che il mio obiettivo di fondo non era e non è mai stato l'attività o la presenza di questo gruppo ma semmai l'infelice e frettolosa «collaborazione» con il cosiddetto gruppo giovanile del Centro Parrocchiale la cui posizione era ed è estremamente fragile, al punto da sconsigliare decisamente una qualsiasi figurazione ufficiale, men che meno di imbarcarsi in fiancheggiamenti che poi bisogna sconfessare. Ora a me pare che un gruppo politico e culturale consolidato come il Riccio di fatto è debba almeno accertarsi dell'identità, della consistenza e della attendibilità dei «collaboratori» specie se destinati alla pubblicazione.

Al Centro parrocchiale di gruppi

giovanili ce ne sono almeno 7 e in posizione ben più solida e riconosciuta. Se davvero al Riccio interessava la collaborazione bastava rivolgersi al sottoscritto che li avrebbe ben volentieri indirizzati e informati sulla precisa situazione dei gruppi. Aver saltato la «direzione» e aver stabilito contatti diretti è stato un rischio, infelice, quanto all'esito.

E meraviglia che, proprio in questa occasione, i contatti siano stati tenuti segreti al punto che io ne sono stato informato a cose fatte. Sappia il sig. Artifoni che se avessi saputo dei preparativi per nulla al mondo sarei mancato a quelle riunioni prima e dopo la conferenza, e che considero una grave scorrettezza nei miei confronti e di ciò che rappresento al Centro Parrocchiale l'essere stato scavalcato.

Magari solo per ingenuità, non per calcolo. Ma il fatto resta. E lo stile anche.

3. E veniamo al punto veramente dolente che è la posizione del cosiddetto gruppo giovanile. Il mio interlocutore dovrebbe sapere che tale etichetta è sempre stata da me contestata: posso solo rammaricarmi di non averlo fatto in maniera più plateale e netta sin dall'inizio del mio mandato basterebbe andare a rilegersi un mio articolo del gennaio 1982 che dice chiaramente le mie posizioni a riguardo. Che ogni tanto figure questo nome sul bollettino non significa proprio nulla, poiché di anno in anno la fisionomia di questo gruppo si è cambiata; ripercorrerne la storia potrebbe essere interessante per qualcuno, penoso per altri. Sta di fatto che attualmente questo mini gruppo di otto persone al massimo si è autoconvocato e tiene le sue riunioni nelle strutture del centro parrocchiale ma non è certo inserito nel progetto educativo attualmente in attuazione nel Centro parrocchiale. Non ha contatti di programmazione o di attività che in qualche modo dipendano dagli animatori del settore giovani del centro. Dipende solo dal Consiglio Pastorale il quale, come noi, ne ignora tuttora membri, programmi e intenzioni. E anzi ne ha richiesto l'identificazione nella riunione del 24 ottobre scorso.

Sicché si potrebbe dire con ragione che non solo la qualifica di questo gruppo è perlomeno impropria, ma deve ancora essere approvata la sua stessa esistenza come gruppo parrocchiale!... Ecco perché continuo a sostenere che dei nostri gruppi questo è quello nella posizione più precaria e fragile. E non aveva nessuna attitudine a stabilire ufficialmente collaborazioni che coinvolgessero in qualche modo il Centro Parrocchiale (visto che si è così sensibili ai «problemi di immagine»). Questo il Riccio poteva non saperlo? Forse. Motivo in più per risalire alle fonti delle istituzioni e non stabilire contatti dal basso saltando i responsabili, quando si fanno «passi» ufficiali.

4. Volutamente non entro nei particolari che il mio interlocutore mi accusa di inventare.

Purtroppo le situazioni sono già abbastanza complicate da non aver bisogno di supplementi di fantasia. Anch'io mi attengo e controllo le informazioni che ho. Posso rischiare.

Come del resto ha rischiato il Riccio, per il solo fatto di non aver voluto accettare, non so quanto volontariamente, un vaglio meno ingenuo su tutta questa faccenda.

Don Sandro

* * *

*Spett.le Redazione di Comunità
e per conoscenza al Sig. Maffioletti d. Sandro.*

Ringraziamo per l'attenzione e il

rilievo fattoci in merito al «grafico» della Galassia Giovani, comparso nelle pagine gialle dell'Agenda '86 di Torre Boldone.

● *È stata una nostra leggerezza mettere dati, anche se indicativi, senza un più accurato accertamento alle fonti.*

● *Ci siamo dimenticati di «precisare» le età prese in considerazione (dai 18 ai 25 anni).*

● *Nella prossima edizione saremo più precisi, con qualche dettaglio in più.*

● *Abbiamo gradito la precisazione che l'Agenda è edita dalla D.C. e non dal municipio, cosa che spesso passa inosservata.*

● *Precisiamo che lo scopo di questo lavoro-impegno dell'Agenda è motivato esclusivamente da uno spirito di servizio informativo divulgativo di doti e realtà del nostro paese, di secondi fini non ne conosciamo. Tranne quello di raccogliere fondi per la lotta ai tumori e destare interesse e curiosità per uomini, istituzioni e luoghi del paese.*

● *Ringraziamo il Bollettino della Parrocchia per l'ospitalità concessaci.*

● *Approfittiamo di questo spazio per ringraziare tutti coloro che hanno favorito questo lavoro divulgativo, in particolare quanti hanno pubblicizzato la loro attività i quali sono i veri protagonisti dell'Agenda - omaggio.*

**Il coordinatore
Cattaneo Piergiorgio**

CIRCOLO A.C.L.I. TORRE BOLDONE

Domenica 16 marzo 1986

GIORNATA DEL TESSERAMENTO

ore 8,00: S. Messa in Suffragio dei Defunti Aclisti.

ore 9,00: Incontro presso la sede del Circolo in Via G. Reich per consegna Tessere anno 1986 con rinfresco agli intervenuti.

COMUNICATO AVIS

Dopo la gara di scopa organizzata con l'AIDO, l'AVIS continua il suo programma con la 1ª mostra fotografica e con la gita che si terrà nei giorni 5-6-7 settembre con meta Firenze - Gubbio - Assisi e dintorni.

Chi è interessato telefonare a:

Marchesini Battista 340.148
Bonomi Zaccaria 344.695

Il Presidente